

Pedotti (PD): “Brugnone faccia la sua scelta fino in fondo”

Pubblicato: Mercoledì 18 Settembre 2019



“Non c’è pace per la casa del Partito Democratico. Si tratta di un momento difficile per tutto il centrosinistra” – esordisce così il segretario del circolo PD di Busto Arsizio – “Meno di due settimane fa entrava in carica il Governo Conte bis, fortemente voluto da Beppe Grillo e dall’ex segretario PD Matteo Renzi. Oggi si consuma invece lo strappo finale di questo verso il Partito che ha guidato per ben 2 volte fino a poco tempo fa”.

Il rapporto con il Governo Conte bis.

Secondo Pedotti la scissione di Matteo Renzi e la formazione del governo giallo-rosso sono collegate: “Il fatto che sia stato lo stesso Renzi a dettare la linea al Partito Democratico per un accordo con il Movimento 5 Stelle può sembrare un paradosso, ma non lo è. L’accettazione del nome di Giuseppe Conte quale Presidente del Consiglio, l’assenza di un vicepremier del Partito Democratico e la forte continuità nei nomi dei componenti del governo dei 5 Stelle rappresentano elementi di un accordo al ribasso fortemente voluto da Renzi per lavorare alla nascita del nuovo soggetto, legando le mani a Zingaretti e al PD” – continua Pedotti – “Il Governo Conte bis rappresenta infatti uno ‘scudo’ per Matteo Renzi: qualunque chiusura del Partito Democratico verso i nuovi fuoriusciti a livello nazionale potrebbe minare la tenuta dell’esecutivo ed essere bollata come ‘fuoco amico’. L’ex segretario avrebbe allora tutto il tempo per riorganizzarsi, anche e soprattutto ai danni del suo vecchio partito”.

L’assenza di motivazioni politiche e il rapporto con il Pd.

Il segretario dem esprime scetticismo sull’operazione e sull’intento della stessa: “Come molti hanno fatto notare, non esiste una motivazione politica dietro a questa scissione. Insomma, non è cambiato nulla dal 16 al 17 settembre e paradossalmente le ultime scelte della direzione nazionale sono state adottate all’unanimità. Il nuovo partito renziano nasce in continuità con i governi Renzi, Gentiloni e Conte bis ed è quindi chiaro che il rischio sia quello di ottenere una sovrapposizione nei temi e nei contenuti con il Partito Democratico al posto di arginare il forte consenso verso la Lega di Salvini”.

Le reazioni a livello locale.

Conclude quindi con un riferimento rispetto alla situazione locale: “A Busto non tutta la base ha già digerito la nascita del nuovo Governo con il Movimento 5 Stelle e il fatto che Renzi si sia esposto in quella fase genera molta prudenza da parte degli iscritti. Non mancheranno quindi momenti di discussione e di confronto nelle prossime settimane”.

Un’eccezione però c’è ed è il consigliere comunale Massimo Brugnone, a cui Pedotti non fa mancare una replica: “La lettura del consigliere Brugnone è lecita, ma non la condivido. Sicuramente esistono diverse sensibilità, ma anche lo scorso congresso nazionale ha dimostrato che non esistono più tradizioni ‘di centro’ o ‘di sinistra’. Le mozioni Martina e Zingaretti erano entrambe trasversali. Inoltre, questo è avvenuto a livello nazionale, così come anche a livello locale visto che gli ultimi due segretari cittadini non risultavano iscritti a nessuno dei partiti precedenti al Partito Democratico”.

Rispetto alla [volontà espressa da Brugnone di rimanere nel Gruppo PD](#) in Consiglio comunale, ma di lasciare il Partito per aderire alla nuova formazione il segretario commenta: “Serve onestà, coerenza e

rispetto per i cittadini. Se si compie una scelta è doveroso portarla fino in fondo – e aggiunge – Ogni decisione sarà presa insieme alla direzione e al gruppo consiliare, ma l’idea di rinunciare a un gruppo autonomo sarà difficilmente sostenibile in assenza di una normalizzazione dei rapporti tra Partito Democratico e Partito di Renzi a livello nazionale”.

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it